Poteva il governo ordinare l'abbandono del forte prima ancora che fosse seriamente minacciato, poichè, come dissi altrove, ciò non influiva sulla sicurezza della città; ma però, se ciò eseguiasi, deplorabile ne sarebbe stato l'effetto morale.

L'evacuazione eseguita quando Marghera non era che un mucchio di rovine riusciva prudente e necessaria; attendere un assalto del nemico era inutile e pericoloso, poichè, le forze ed i mezzi di esso essendo strabocchevoli, forse irresistibile ne sarebbe stata la possa; ed in quel caso la perdita di quei valorosi poteva pregiudicare le sorti di Venezia stessa. Quella città era in condizioni tali, che, come la economia maggiore usar doveasi nei suoi mezzi di sussistenza, altrettanto era necessario praticare dei valorosi ma pochi difensori. È debito di un saggio e buon generale non sprecare inutilmente le vite dei propri soldati, ma attendere e cogliere il destro perchè il loro sacrificio divenga utile alla causa che difendono. Infatti il seguito dimostrò come necessari fossero a Venezia gli avanzi di Marghera.

La nuova linea di difesa era così sistemata: il ponte della strada ferrata, partendo da S. Lucia, si congiunge alla terra-ferma dopo aver percorso 3600 metri di laguna; esso è composto di arcate, d'intestate, di piloni, di una piazza maggiore alla sua metà e di quattro minori ad eguali distanze collocate. Il piazzale più vasto è ugualmente distante da Venezia e dalla terra-ferma e presenta una fronte dove una batteria di sette pezzi di cannone può essere costrutta. Questo punto fu il palladio insuperabile della difesa. Gli archi del ponte erano stati minati in vari punti e fatti saltare in aria tosto che il presidio di Marghera si ritirò. La